

CRESCITA PSICOLOGICA E CRESCITA SPIRITUALE

CAMILLO BECATTINI

La psicologia genetica e la psicologia evolutiva hanno ormai prodotto una amplissima serie di dati sulle fasi e i processi di crescita della persona. Analogamente la riflessione teologica, da secoli, ha delineato lo snodarsi dell'itinerario o cammino spirituale, esaminandone le tappe, i dinamismi, le caratteristiche peculiari.

Tuttavia i due settori hanno proceduto in modo parallelo, con scarsi punti di contatto. I frutti di questo incontro, ormai comunque avviato, sono ancora parziali, limitati a qualche punto molto specifico; manca una visione d'insieme che tenga contemporaneamente presente i due approcci all'uomo.

Così anche sul tema della crescita psicologica e spirituale si hanno, da parte degli autori, solo accenni, più estesi e approfonditi ora in un campo ora in un altro. Va tenuto certo conto dell'arduità dell'argomento. Eppure, negli ultimi decenni, viene sempre più avvertita l'importanza teorica e pratica del tentativo di delineare un modello teorico integrato di tale complesso sviluppo, che salvaguardi l'unità essenziale dell'uomo e metta in risalto l'interrelazione ineludibile delle strutture umane e spirituali.

Presenteremo alcune tracce indicative, alcune delle quali sono ampiamente rilevate ed accettate, ed altre che non godono di certezze altrettanto solide ma che risultano comunque utili come fondate ipotesi esplicative, o modelli di ricerca.

a) Verso un modello di crescita psico-spirituale

La vita spirituale si caratterizza come una vita di crescita, di sviluppo, di evoluzione.

I maestri spirituali hanno sempre suddiviso il divenire spirituale in tappe o fasi verso una situazione di cristiano «adulto», in senso pregnante, come meta finale: mentre le tappe non vengono prese in forma assoluta, viene invece rimarcato il processo dina-

mico che si esplica nelle attività fondamentali della vita teologica, preghiera, apostolato, croce.

Il processo spirituale si attua in un continuo incontro fra la vita soprannaturale, donata nell'iniziativa divina, e la persona umana, con la propria iniziativa: dono e progetto, rispettivamente.

E' un processo totale ed unico pur essendo vari gli elementi che lo compongono e pur non seguendo essi un ritmo strettamente parallelo.

Una descrizione dell'ideale di perfezione servirà ad inquadrare tutta la varietà di elementi naturali e soprannaturali che compongono lo sviluppo totale della persona. Nell'attuale teologia, la crescita spirituale è concepita soprattutto come un processo di progressiva unificazione della personalità morale del cristiano. E' un cammino che centra in Dio l'esistenza umana e si esprime in un continuo approfondimento dell'opzione fondamentale per Lui.

Tale crescita non si riduce né al perfezionamento ontologico, descritto come crescita della grazia santificante, né al progresso ascetico, considerato come perfezionamento del comportamento virtuoso; è considerata piuttosto, come «un cambiamento che implica l'uno e l'altro ma che consiste formalmente in un orientamento personale di dialogo ed è prodotta dalla casualità personale di Cristo, concepita come influsso convergente del messaggio, della testimonianza, della personalità e della mediazione sacramentale del Salvatore» (Z. ALSZEGHY, *Relaciones entre crecimiento psicologico y crecimiento espiritual. Precisiones desde la teologia*, p. 338).

I vari elementi, unità della persona, riferimento essenziale a Cristo, comunione teologica, dimensione comunitaria, conversione morale, convergono in una prospettiva di unità totalizzante, di integrazione nell'unico processo di crescita spirituale.

In sintesi, vengono indicate quattro dimensioni compenstrate fra di loro e proiettate verso la propria relativa pienezza: teologica, morale, ecclesiale, psicologica, che mostrano interdipendenza ma anche sfasature, talvolta rilevanti, nel processo di crescita verso la santità.

La crescita spirituale si realizza utilizzando le strutture e i processi psichici della persona. Questa affermazione, ormai condivisa, ha riportato lo studio della spiritualità ad un contatto più profondo e serio con l'uomo reale, evitando, o superando, il rischio di costruire una antropologia contraddittoriamente disincarnata, idealizzata, dell'uomo spirituale.

La psicologia, e le altre scienze umane, hanno rivendicato il diritto e la competenza proprie nel definire la realtà dell'uomo. Il rapporto tra teologia, teologia spirituale, e psicologia è divenu-

to più dialettico, più attento.

Data la profonda compenetrazione e la relativa indipendenza fra le varie componenti della crescita spirituale, come descrivere in forma unitaria la loro interazione lungo il corso del processo?

Le varie posizioni teorico-operative, esplicite o implicite, possono essere condensate in tre modelli: «parallelismo», «contrasto», «coesistenza».

Il modello basato sul *parallelismo* sostiene la sostanziale corrispondenza tra i processi di crescita umana, maturità psicologica, e di progresso spirituale. Tale maturità è parte centrale del substrato umano o delle disposizioni della santità.

La nevrosi è impedimento alla santità in quanto può comportare un contatto non oggettivo con la realtà e una fuga nell'evasione dell'immaginario. «La santità cristiana e, corrispondentemente, anche il processo che vi conduce, è anticipazione della condizione gloriosa o ritorno allo stato di giustizia originale, due situazioni in cui l'equilibrio psichico coincide con la pienezza spirituale» (F. RUIZ SALVADOR, *Diventare personalmente adulti in Cristo*, p. 288).

La vocazione universale alla salvezza rivela che la volontà del Creatore esige un impegno serio per la promozione umana completa, anche psicologica.

Questa posizione di parallelismo assoluto evidenzia l'ideale ma è poco aderente al fatto della varietà delle persone sante. Corre inoltre il rischio di demoralizzare nel loro cammino cristiano i soggetti che soffrono di limitazioni o anomalie psichiche.

Il modello opposto, del *contrasto*, concepisce la grazia e il suo progresso legati necessariamente a un «abbassamento» della sfera umana.

Un perfetto equilibrio psichico, viene osservato, può indurre nell'illusione dell'autosufficienza; la cura dell'elemento naturale porta a sottovalutare, o dimenticare, il progresso dello spirito; il limite psichico diventa una spinta in più a cercare in Dio la propria perfezione.

Lo sviluppo della vita soprannaturale conduce al disprezzo e alla mortificazione della dimensione naturale. Dio inoltre, si argomenta, opera meraviglie con i «poveri», i «piccoli».

Il mistero della croce, follia e scandalo, è il punto di forza di questa impostazione. L'errore consiste nel considerare progetto ordinario di santificazione quelle che invece sono le eccezioni e le libertà di Dio.

Tende a prevalere una posizione intermedia, basata sulla

coesistenza fra i due modelli di parallelismo e contrasto. Essi infatti non si escludono necessariamente; anzi, potendo da soli spiegare solo una parte dei fatti, casi abbastanza estremi quindi rari, tendono spesso a sovrapporsi e completarsi reciprocamente, con prevalenza o dell'uno o dell'altro.

«Fino a un certo punto, la mancanza di integrazione di certi elementi, sperimentata nella vita personale, stimolerà il cristiano ad aprirsi alla forza animatrice dello Spirito. Al di là di questo punto, la personalità sarà impedita nella crescita spirituale, cercherà la salvezza nella evasione, nella repressione della coscienza di questa integrazione fallita, e correrà il rischio della nevrosi» (Z. ALSZEGHY, *Discernimiento teologico sobre madurez psicologica y crecimiento espiritual*, p. 376).

Una certa mancanza di maturità psicologica, non accettata, può coesistere con un impegno spirituale sincero.

b) *La crescita psico-spirituale*

Tutto l'organismo psichico viene coinvolto nella vita soprannaturale. Espliciteremo alcuni elementi dello psichismo, specificamente e strettamente connessi con la crescita spirituale: l'aspetto di sviluppo e l'aspetto di integrazione.

1) *Lo sviluppo*

Il termine «sviluppo», in senso lato, indica un processo complesso di modificazioni di struttura, di funzioni, di organizzazione che si producono in un organismo dalla sua origine fino al suo termine. E' un progresso da uno stadio meno evoluto ad uno più evoluto, verso la meta definita «maturità».

Può essere concepito come crescita e descritto come un incremento quantitativo; oppure come una trasformazione qualitativa che si compie in stadi o gradi, progressiva trasformazione verso un organismo differenziato e integrato di elementi, in interazione con l'ambiente.

Lo psichismo umano è caratterizzato da una tensione interiore al superamento di sé, alla realizzazione di potenzialità specifiche umane. Questa forza tende a sorpassare, mediante un intervento cosciente e lo sforzo personale, il puro sviluppo spontaneo biologico e i limiti della situazione immediata. L'uomo non solo cresce e si sviluppa ma, in quanto cosciente e libero, progredisce.

La crescita spirituale è psicologicamente caratterizzabile come un'autentica dedizione di amore; è comprensibile partendo da

una concezione dell'uomo come autore intenzionale della propria vita, almeno nel senso che può prendere posizione in modo consapevole, responsabile, di fronte alle esigenze, sfide, della vita personale e sociale.

I settori primari dello sviluppo sono quello conoscitivo, morale, emotivo, sociale.

Lo sviluppo *conoscitivo* permette al soggetto una percezione sempre più profonda della realtà e gli apre orizzonti sempre più vasti.

Solo il livello più alto, con la sua capacità di astrazione, e di distanziamento dai dati concreti, dispone in modo pieno a prospettive ed ideali trascendenti.

Esso inoltre è strettamente connesso allo sviluppo *morale* che sembra articolarsi in tre grandi momenti: livello premorale (criterio della punizione e dell'obbedienza, ingenuo edonismo); livello intermedio (moralità convenzionale e funzionale all'approvazione, fiducia precritica nei precetti dell'autorità); livello alto (moralità dei principi accettati personalmente) dove le norme sono giudicate dal soggetto come razionali e degne di essere rispettate.

Su tale evoluzione verso norme interiorizzate influiscono fattori socio-culturali, differenze individuali secondo lo sviluppo generale della personalità, clima affettivo e pedagogico familiare.

La crescita spirituale si muoverà in sintonia con lo scioglimento da una moralità di timore o di compiacenza verso una moralità del valore riconosciuto e scelto. Tale progresso non è tuttavia così automatico: tipi e/o comportamenti religiosi e morali segnati dal timore, dal senso di colpa psicologico, da infantilismi, sfortunatamente non sono di fatto così rari.

Il settore *emotivo* è su base innata: il temperamento; tuttavia il tono generale si struttura nell'infanzia, nell'ambito familiare e specialmente nel complesso tessuto di interazioni madre-figlio, genitori-figlio.

I genitori, con i loro atteggiamenti, possono facilitare quelle disposizioni come l'ottimismo, il realismo, la capacità di amare e di fidarsi che non sono direttamente religiose ma sono fondamentali per un atteggiamento religioso maturo che è donazione e dove Dio è senso della vita.

Di conseguenza, tali persone si presentano capaci di amare in modo disinteressato, disponibili verso motivi più alti e un sistema di valori da accettare, alla ricerca della propria identità, di una vocazione nella vita e del significato di essa.

Tutto ciò predispone a un concetto di Dio come amore, a una religiosità intrinseca e di donazione, non in primo luogo funzio-

nale ai propri bisogni (cfr. BECATTINI C., *Immagine di Dio e percezione dei genitori*, pp. 127-137).

L'affettività si presenta nella sua fase oblativa, dopo aver superato gli stadi captativo e narcisistico, e si esprime al massimo grado nella sintesi di affettività sensibile e affettività spirituale; inoltre, non essendo un fattore a sé stante, richiede di essere armonizzata con la ragione, senza blocchi, rimozioni o difese.

Così lo sviluppo emotivo è visto come una condizione di quella libertà interiore che è necessaria per conoscere e decidere responsabilmente, anche a livello spirituale.

Lo sviluppo *sociale*, infine, significa non un cammino verso l'adattamento passivo all'ambiente, verso il conformismo alle sue norme e valori, ma apertura alla realtà esterna: percezione intelligente dei valori altrui, valutazione positiva delle persone, «comprensione», capacità di collaborazione, ecc.

L'atteggiamento religioso abbraccia i diversi settori: un concetto personale del Dio rivelato e un progetto di vita imperniato su di Lui (aspetto cognitivo); un rapporto positivo con Dio (aspetto emotivo) che si esprime in norme interiorizzate e comportamenti consistenti (aspetto morale), inserito in un contesto socio-ecclesiale (aspetto sociale).

La crescita spirituale è favorita dal grado di maturità dei singoli settori e dalla loro armonica integrazione.

I maestri spirituali descrivono diverse fasi della crescita spirituale; usano immagini spaziali per rappresentarla, cammino, salita a spirale...; binomi di polarità come fanciullo-adulto, imperfetto-perfetto, carnale-spirituale... Oggi sembra prevalere il riferimento analogico alla crescita psichica e organica come quella che si avvicina maggiormente all'esperienza spirituale; d'altra parte, è in accordo con l'espressione «organismo soprannaturale».

La crescita spirituale non viene descritta come un processo, un'ascesa, graduale e armonica: «è fatta di contraddizioni, conflitti, tensioni, rotture di equilibri, che aprono l'orizzonte a sintesi più ricche» (F. RUIZ SALVADOR, *Diventare personalmente adulti in Cristo*, p. 292).

Risulta quindi che lo sviluppo spirituale presenta delle somiglianze assai strette con quello psicologico al riguardo di alcune modalità.

Esso non è una traiettoria uniforme, da un punto iniziale a quello terminale, a ritmo costante. E' anzitutto e principalmente un processo «continuo» e «discontinuo», cioè con cambiamenti quantitativi e qualitativi.

L'organismo in crescita è per necessità in uno stadio di equi-

librio instabile ed oscillante; lo sviluppo quindi è un processo di instabilità formativa combinata con un movimento progressivo verso la stabilità.

L'immagine dello sviluppo a spirale rende meglio l'esperienza della progressiva trasformazione in Cristo: non è un movimento lineare semplice ma composto, per processi continuo e discontinuo.

Ha un aspetto di cambiamento quantitativo, come l'esercizio e l'accumulo di azioni virtuose, la scoperta e la sottolineatura nel vissuto personale di realtà teologiche diverse; presenta un cambiamento qualitativo in quanto pur operandosi sulle stesse realtà sostanziali («conoscere Cristo, pregare, soffrire, amare, servire nella Chiesa, conoscere la grandezza e la povertà dell'uomo»), la fase seguente, strutturalmente, ingloba la precedente attuando così partecipazione e approfondimento maggiore; privilegiando nuovi modi di essere e sentire nel rapporto con Dio, con diversa accentuazione di campi spirituali.

L'immagine dell'ascesa e progresso a spirale suggerisce ancora un movimento progressivo asintotico verso la stabilità, in uno stato di disequilibrio che indica tensione e ricerca di Dio, senza fine, senza presunzione: è certezza e possesso (equilibrio), mai posseduto e raggiunto a sufficienza (disequilibrio), contemporaneamente.

Infine rileviamo come il primo momento di una data fase consista nel raccogliere, con un moto che appare regressivo, i punti stabili acquisiti della fase precedente.

Questo fatto, da non assimilare ad un regresso effettivo nella evoluzione spirituale, giustifica la difficoltà a distinguere nettamente le fasi, e illumina anche quell'esperienza frequente in cui la persona continua a maturare, pur vivendo un clima spirituale deteriorato, presa da problemi psicologici, da perdita di fervore sensibile nelle situazioni di servizio apostolico soffocante o nell'esercizio di gravose responsabilità (cfr. F. RUIZ SALVADOR, *Diventare personalmente adulti in Cristo*, p. 292).

Il breve panorama teorico sopra delineato è centrato sullo sviluppo mentale, in particolare nei suoi aspetti cognitivi.

Attribuire importanza autonoma alla conoscenza di sé e del mondo è sottolineare un altro aspetto della discontinuità fra la vita infantile, «personalità emotiva», cioè chiusa nella sua emotività, e quella adulta, «personalità conoscente», aperta ai problemi generali della realtà e dell'esistenza.

La dimensione emotiva e l'inconscio come suo «luogo» sono elementi che affermano la «continuità» della crescita: il tono affettivo di base, acquisito nelle prime esperienze familiari, tende a

permanere nell'arco vitale e a condizionare la libertà o la coazione nell'accostare la realtà (cfr. A. RONCO, *I dinamismi psicologici della crescita spirituale*, p. 150).

L'itinerario spirituale ha certamente a che fare con le caratteristiche emotive della singola persona, controllando le reazioni eccessive, sostenendo lo sforzo a far prevalere le emozioni positive, intervenendo a modificare quei sentimenti negativi, sfiducia, disistima, indegnità, ostilità, ecc., che hanno radici lontane nel tempo ma colorano di se stessi la vita attuale, la vita di relazione, anche con Dio.

Questa igiene psico-spirituale della sfera emotiva favorisce un rapporto vero e caldo con il Signore, e tale rapporto aiuta a sua volta a colmare i vuoti di un'esperienza affettiva psicologicamente carente.

A questo tipo di purificazione emotiva, si accompagna un'ascesi delle motivazioni, a livello consapevole e inconsapevole.

La difficoltà a superare alcuni difetti, la loro persistenza nonostante i ripetuti propositi ed impegno sinceri può essere riferita non sempre primariamente a cattiva volontà, ma piuttosto all'influsso dell'inconscio «inferiore». Elementi incosci rendono ragione della resistenza al mutamento che si rileva nella struttura delle idee e delle motivazioni adulte.

I metodi spirituali, esame di coscienza, direzione spirituale, riflessione, meditazione..., possono gettare squarci di luce in questo settore, anche se lentamente, illuminando resistenze, motivi dissonanti, tensioni, timori, contraddizioni..., che diventano così disponibili ad una elaborazione ulteriore, spirituale, sui quali il credente è chiamato a prendere posizione.

In qualche modo, l'ascesa verso Dio facilita, richiede, una discesa dentro di sé, alla scoperta del vero Sé. Sono due movimenti e processi di verità che la vita dei santi conferma.

2) *L'integrazione*

L'integrazione costituisce l'altro aspetto, complementare e teleologico, dello sviluppo. E' il processo che coordina e unifica le varie parti e aspetti della vita psichica in un tutto di ordine superiore, per la realizzazione di uno o alcuni scopi generali, secondo la struttura individuale di ogni personalità.

La vita psichica ha molte componenti: conoscenze, motivi, sentimenti e reazioni affettive, abilità, preferenze, ricordi, abitudini, tendenze, interessi... Tale numerosa congerie di attività e stati psichici non è però un atomismo psichico, non sono settori indipendenti: i sentimenti influenzano le idee, i ricordi influenza-

no i sentimenti, le idee modificano motivi e abitudini, e selezionano le cose da ricordare.

Le varie componenti vengono organizzate in unità funzionali superiori, come strutture conoscitive, atteggiamenti, centri di interesse, abilità complesse, progetti di vita.

La direzione interna dello sviluppo muove dallo stadio del globalismo e va verso l'integrazione attraverso lo stadio della differenziazione.

Il periodo del *globalismo* è caratterizzato dal dominio di aspetti parziali, relativamente poco numerosi, che attraggono tutto l'interesse e tutta l'attività del soggetto.

Quando in una persona sono presenti caratteristiche di questo primitivo livello di evoluzione, la vita spirituale è a livello embrionale, la crescita è molto problematica, mancando presupposti umani centrali.

La personalità è fundamentalmente immatura.

I processi dominanti possono operare in modo separato ed assolutistico; tende a prevalere il reale immediato.

Il progetto di vita religioso può essere psicologicamente molto difficile. Le disposizioni virtuose sono labili e precarie, tanto da poter parlare solo di azioni «virtuose» sporadiche.

Tuttavia ogni segmento di esperienza va visto nel quadro dell'evoluzione generale della persona.

Lentamente, a diversi livelli di età, a secondo dei processi interessati, avviene una progressiva *differenziazione*.

Le reazioni affettive si fanno più adeguate alla situazione; i motivi e gli interessi si moltiplicano e lasciano così al soggetto maggiore spazio di scelta; le categorie concettuali aumentano, si perfezionano e si affinano permettendo di cogliere più fedelmente la molteplicità e il divenire della realtà (cfr. A. RONCO, *Integrazione psichica e virtù*, p. 533).

La crescita spirituale risentirà del limite specifico di questa fase, del suo aspetto di transizione.

Il cammino sarà normalmente per settori ancora troppo separati; mancherà una visione d'insieme, per cui, ad esempio, all'impegno intenso in un settore potrà non corrispondere uno sforzo adeguato negli altri campi logicamente connessi.

Si avranno momenti di slancio e di abbandono repentini, instabilità, cambiamenti improvvisi, posizioni almeno parzialmente contraddittorie anche riguardo scelte vitali.

Uno dei rischi principali è l'eccesso irrealistico: nel preferire e perseguire una realtà buona, assolutizzata sebbene parziale.

L'aspetto ulteriore dello sviluppo è la *progressiva integrazione*.

Le varie abilità, tendenze, conoscenze diventano parte di una struttura globale, interagendo le une sulle altre; ed in tale struttura sono ordinate gerarchicamente per cui alcune sono più centrali e importanti per la persona, e le altre sono dirette da esse, poste al loro servizio per la loro realizzazione, e da esse prendono significato psicologico e morale.

L'integrazione avviene in varie dimensioni.

Nella dimensione esistenziale, le singole strutture sono in rapporto strumentale, più o meno diretto, con la soluzione dell'interrogativo metafisico: «Che senso ha la mia vita? Che senso ha la realtà nel suo insieme e quali i miei rapporti con essa?»

Vanno fatte alcune osservazioni preliminari:

a) tale integrazione manca nelle persone psicologicamente disadattate; anche nelle persone normali è sempre un compito aperto e mai un dato di fatto. Anzi, anche in persone globalmente «normali» vi possono essere ampie zone di condotta, di valutazioni, di sentimenti non riferite ai motivi centrali della persona stessa. Così, ad esempio, l'integrazione che può essere stata raggiunta in campo conoscitivo, può mancare nel settore affettivo, per cui si può possedere una visione coerente e sistematica del mondo, ma restare dominati dall'insicurezza e dall'ansia.

b) I dinamismi centrali della persona non sono necessariamente quelli coscienti, né dipendono automaticamente dalle conoscenze che il soggetto ha, ma sono i dinamismi di fatto vissuti come centrali dalla persona. Il soggetto può percepire la priorità logica di un valore, ma non percepire tale priorità per la propria vita.

c) Come conseguenza dell'osservazione precedente, la gerarchia dei dinamismi reali della singola persona non coincide necessariamente con la gerarchia dei valori oggettivi (cfr. A. RONCO, *I dinamismi psicologici nella crescita spirituale*, p. 151).

Tutto questo evidenzia come il cammino per l'integrazione personale non sia semplice, né facile, né di breve durata, ma soggetto anche a tortuosi processi «autoingannatori» per l'individuo, difficili da correggere perché inconsci.

La maturità divino-umana si presenta con un carattere di relativa pienezza ed anche di provvisorietà. Le esperienze fatte nelle diverse fasi della storia individuale lasciano dietro sé bisogni, tendenze, interessi, seppur informi, che mantengono spesso forti cariche affettive.

Questi dinamismi, invece di essere modificati e integrati nelle motivazioni più mature, non raramente vengono «isolati» nel processo generale di evoluzione. Tuttavia queste «isole», separate

a livello inconscio, non sono settori atrofizzati ma nuclei dinamici attivi.

Tali forze emotivo-affettive continuano ad esercitare la loro influenza indipendentemente, e forse contro, dalla sintesi mentale del soggetto indicando preferenze e scelte poco razionali, interferendo nelle valutazioni e nei giudizi, mantenendo alcuni bisogni centrali nella loro forma primitiva, sostenendo il particolare tono emotivo della persona.

Ora, la religione ed il comportamento religioso-spirituale si prestano molto bene come luogo di espressione per un'affettività poco equilibrata (senso di indegnità, di colpa, di disistima, di timore, di insicurezza, di ansia...); campo dove i bisogni primari (affetto e dipendenza materna, sicurezza, protezione...) chiedono di venire soddisfatti.

Inoltre il tono emotivo, esaltato o depresso, che deriva da queste esperienze, tende a generalizzarsi ed a inglobare altri settori.

La persona spirituale nel suo dialogo con Dio inevitabilmente incontra e porta alcuni elementi inconsci, residui infantili segregati, segmenti comportamentali devianti, reazioni affettive ingiustificate e irrazionali.

La verità del rapporto con il Signore, sebbene situata sul piano della fede nell'amore, opera nella crescita rafforzando i motivi centrali a cui subordina gli altri dinamismi, aumentando il controllo su quei settori vitali centrifughi e inconsistenti.

La crescita della vita di unione con Dio e col prossimo, lo sviluppo della grazia, incide in modo variabile sugli aspetti negativi dello psichismo. Dona pace, gioia, sicurezza, serenità che persistono nonostante i turbamenti dell'uomo «psichico», e che tendono ad estendersi all'anima nella sua interezza. La certezza di essere amati da un Amore infinito e onnipotente è la più alta e la più benefica di tutte le certezze.

L'integrazione non è un fenomeno univoco o monolitico: i sistemi di azione geneticamente precedenti sono trasformati nei sistemi superiori, oppure sono integrati, a livello subordinato, nei nuovi sistemi.

Per quanto riguarda il comportamento, questo significa che l'individuo normale non opera abitualmente ad un solo e medesimo livello per tutta la durata di un determinato stadio.

Nell'itinerario spirituale significa che ogni fase viene assorbita dalla seguente che ne reca poi alcuni segni; così le operazioni spirituali di una fase, ad esempio la preghiera, non saranno solo quelle tipiche di essa ma anche i modi, i contenuti, le espressioni di quelle precedenti, sebbene cariche dell'esperienza attuale.

Il cammino verso tale integrazione richiede alcune condizioni perché possa verificarsi.

La maturazione psico-fisica specialmente a livello cognitivo, l'apporto formativo che dovrebbe dotare la persona di atteggiamenti primari affettivi positivi, fiducia, accettazione, sicurezza..., fondamentali per la progettazione della propria esistenza (cfr. BECATTINI C., *La dimensione psicologica delle virtù*, pp. 388-393).

L'impegno personale cosciente e volontario infine è il fattore centrale nella costruzione di sé: tale decisione, rinnovata, precisata, può sostenere il processo di integrazione sul compito della propria vita o di disintegrazione nella fuga dall'impegno, in scelte inconsistenti, nella ricerca di soddisfazioni immediate.

Il processo generale di integrazione si articola di fatto su due processi centrali che lo sottendono:

a) il passaggio *dalla fantasia al realismo*, cioè dal principio del piacere, dalla soddisfazione immediata reale o fantasticata delle pulsioni, al principio di realtà e dei valori come meta ultima.

L'atteggiamento realistico richiede una percezione o conoscenza realistica di sé, degli altri, del mondo, e una accettazione o adesione alla realtà percepita. Tale atteggiamento interviene ed incide tra l'altro alla formazione e alla natura della coscienza morale e della religiosità.

Il «realismo», in quanto «aderenza alla realtà», in una serena e critica considerazione dei fatti, spiritualmente, si traduce in virtù autentica, disposizione ad accettare e aderire a realtà parziali e alla Realtà, Dio e il suo disegno di salvezza.

E' vera umiltà, nel riconoscimento dei limiti personali e del loro significato, fuori dal dominio della fantasia, del desiderio ir-reale, delle illusioni; tuttavia è serena fiducia e speranza che crede nell'azione di Dio.

E' un atteggiamento che esige un notevole sforzo ascetico di purificazione e di distacco.

b) Il passaggio *dalla reattività alla pro-attività*. Seguendo un atteggiamento generale verso la vita, le strutture personali, e di conseguenza il comportamento, si possono distinguere in:

— *re-attive* quando prevalgono bisogni di autodifesa, di fuga da un passato da riparare, di difesa ossessiva dalle proprie pulsioni, con senso di disagio e indegnità personale, con dipendenza o reazione alle pressioni esteriori;

— *pro-attive* quando i dinamismi centrali della persona sono orientamento verso un futuro migliore, impegno e amore al bene, gioia di fondo nel costruire ed espandersi.

Il progresso indica il passaggio dalla reattività alla proattività; dalla impulsività alla «intenzionalità», o tensione verso un futuro personale migliore, in vista di un progetto di valore da realizzare.

La struttura personale pro-attiva infatti si organizza normalmente in un progetto di vita. Questo «progetto» è un nucleo di idee vissute, cariche di valenza motivazionale.

Inizialmente è un piano molto generico, indefinito, sorretto da un'intuizione globale dell'immagine ideale di sé e dalla tendenza, ancora incerta, verso la sua realizzazione.

Stimolato da motivi esistenziali, e in rapporto dialettico con la realtà, esso si specifica, si struttura e si rafforza diventando così più realistico ed efficiente, fino ad essere il primo dinamismo psichico a cui tutte le altre strutture vengono subordinate. E' la risposta progettuale alla ricerca di identità personale: quale persona sono, posso e voglio essere.

Se tale progetto abbraccia l'insieme dell'esistenza ed esprime prese di posizione basilari come apertura e adesione alla realtà totale o chiusura, rifiuto; disposizione al servizio della «realtà», propria, altrui, divina, o servizio del «piacere», dell'immediato «per me», assume il significato di «opzione fondamentale» di amore soprannaturale o di egoismo.

L'incontro con la realtà fa sì che esso venga precisato, ed anche sminuito o modificato, in un processo di ristrutturazione motivazionale e di autopercezione.

Le singole decisioni «significative» sono espressione del progetto generale dell'esistenza, lo incarnano nell'attualità; d'altra parte, si radicano in esso attingendone unità ed energia, rinforzandolo a loro volta per il risultato positivo ottenuto. Le idee sostengono le azioni e le azioni confermano a loro volta le idee.

I maestri spirituali potranno indicare con maggiore precisione le corrispondenze fra i due modelli di crescita, psicologico e spirituale, e specificarne sempre meglio le analogie, le differenze, le note qualificanti. Andrà comunque posta attenzione per evitare l'equivoco di intendere le tappe, specialmente quelle spirituali, come realtà chiuse piuttosto che come momenti particolarmente significativi di sviluppo, e di assolutizzare l'ordine di successione della fasi spirituali mentre invece esse tendono a mescolarsi e possono cambiare almeno in parte la sequenza.

Salvaguardando da una parte la flessibilità e l'individualità del cammino spirituale della singola persona e dall'altra l'utilità del riconoscimento delle varie fasi di questo itinerario, e la sua connessione con quello psicologico, val la pena di proporre un primo raffronto. Sembra fondato affermare che il periodo del

globalismo corrisponda, seguendo la divisione proposta da alcuni maestri spirituali (cfr. RUIZ SALVADOR, *Diventare personalmente adulti in Cristo*, pp. 292-301), alla fase pre-reviviscenza e ai primi accenni della presa di coscienza personale della vita cristiana; quello della differenziazione alla fase dell'iniziazione spirituale (reviviscenza, seconda conversione,...) prolungandosi nella seguente. Lo stadio dell'integrazione, in quanto processo e traiettoria, si incentra nelle fasi della personalizzazione e del consolidamento, pur affondando le radici nel passato ed essendo proiettato, per esigenza intrinseca, verso la piena maturità ascetica e mistica.

Un fattore di utilità delle fasi o stadi, sorge proprio dalle caratteristiche specifiche che li contraddistinguono: esse di fatto li costituiscono e ne rappresentano i precipitati storico-evolutivi, sono cioè modi, forme di funzionamento nei campi del pensare, del sentire, dell'agire, tipici della fase in esame ma che possono rimanere fissati e quindi presenti nel tempo ben al di là del periodo evolutivo a cui di per sé appartengono. Ciò rende conto del fatto che aspetti meno evoluti possano trovarsi insieme ad altri più maturi in un'età, temporale e spirituale, che teoricamente non li contempla. Sulla scorta di questi paradigmi, saranno più facilmente rilevati e potranno essere programmati dal formatore, dal direttore spirituale, interventi efficaci ed adeguati a rimuovere questi blocchi sul cammino psico-spirituale.

In sintesi, integrazione significa armonia all'interno della personalità dell'individuo, fra tendenze, desideri, progetti; fra le dimensioni conoscitiva, emotivo-affettiva, comportamentale. Tale integrazione si riflette in unità di intenzione e unità di azione.

Non che la persona matura, integrata, sia immune da conflitti, ma è in grado di risolverli senza tensioni insostenibili o disorganizzazione nevrotica.

L'unità funzionale è mantenuta, e continua ad operare efficacemente all'attuazione della scelta vitale: un compito sempre aperto, mai raggiunto.

La vita spirituale si giova di una solida base umana, per cui il rapporto dialogico con Cristo è potenzialmente tanto più profondo quanto più la persona è integrata. Ad esempio, ha minori spinte centrifughe da controllare e quindi una disponibilità esistenziale maggiore.

Intorno a Dio, quale progetto personale, la persona spirituale unifica vita, lavoro, qualità e limiti. «Ciò che distingue il santo è proprio l'unità raggiunta: vita spirituale, vita personale, vita sociale, compiti, sofferenze, tutto è uno, nell'unità fra opera dello Spirito che agisce in lui e per mezzo di lui e esperienza e collabo-

razione personale e di inesauribile inventiva al suo servizio» (F. RUIZ SALVADOR, *Divenire personalmente adulti in Cristo*, p. 293).

Va specificato che integrazione psichica, maturità umana non si identificano con santità, perfezione cristiana. L'esperienza di pienezza della persona santa è una percezione globale del proprio vissuto, centrata su Dio e non sulla propria armonia psichica, o sopra un'alta sintesi intellettuale.

I limiti al riguardo sono evidenti in persone concrete. «Crescita psichica e crescita spirituale sono due dimensioni distinte: abbiamo casi, non isolati, di santità eroica (e quindi, di crescita spirituale molto avanzata) in persone nevrotiche (cioè con gravi blocchi in settori importanti della crescita psichica). Lo si spiega in quanto la santità è la perfezione della carità, cioè di un progetto di fondo, di una *volontà*; ma nella stessa persona possono aver-se nuclei isolati, *isole*, che non sentono l'influsso dell'azione del progetto centrale» (A. RONCO, *El crecimiento espiritual en la vida consagrada, visto desde la psicología*, p. 356).

Ciò detto, la presenza o meno dell'integrazione psichica non si riduce a un fatto insignificante. Essa è condizione normale della crescita spirituale, e sua componente. D'altra parte, anche la crescita spirituale incide profondamente nella vita della persona contribuendo alla sua maturazione psicologica, come è possibile constatare ad esempio nella connessione: carità — vita affettiva, rapporto con Dio — qualità delle relazioni umane, ecc. Si verifica cioè un influsso nelle due direzioni: dal «basso» all'«alto» e dall'«alto» al «basso».

Il santo psichicamente e umanamente maturo sarà testimone altamente credibile (efficacia apostolica) dell'amore e della bontà misericordiosa di Dio, nella fiducia, nella pace e gioia interiori ed esterne, nonostante gli inevitabili ostacoli e prove presenti sul cammino.

Per Dio, la crescita è crescita dell'uomo totale.

c) *Crescita e sviluppo del comportamento virtuoso*

1) *Integrazione psichica e sviluppo delle virtù*

Il progresso spirituale è operato dalla causalità personale di Cristo, intesa come influsso della sua mediazione sacramentale. Tale causalità e l'aspetto dell'azione e della crescita della grazia in senso stretto superano le possibilità dello studio psicologico. Esso può «intuire» più che dimostrare il loro influsso sulla capacità di unificazione ed integrazione della persona, gli effetti positivi

sulla forza dell'Io e sulle sue funzioni di adattamento e di sviluppo.

Lo studio psicologico può applicarsi invece in modo più diretto all'analisi del comportamento virtuoso, in quanto si presta all'osservazione.

E' opportuno precisare che le scienze psicologiche, essendo descrittive, non hanno «né il compito né gli strumenti per rilevare l'aderenza di una condotta o disposizione ai valori, e cioè la sua «virtuosità» (A. RONCO, *Integrazione psichica e virtù*, p. 531). Spetta alle discipline deontologiche, etica filosofica, morale teologica, definire i criteri per rilevarne l'effettiva esistenza. La psicologia quindi non si interessa della virtù in senso proprio.

Tuttavia essa può svolgere alcuni importanti compiti: rilevare processi che sono alla base di atti esterni simili a quelli che emanano dalle virtù ma che hanno un significato psicologico differente e, talvolta, contrario alla «virtù». Questa funzione esplorativa-purificatrice della psicologia aiuta a mettere in luce le immaturità e forse le contraffazioni delle virtù.

Inoltre la psicologia può dare una descrizione del «processo umano» della virtù, del suo esercizio e della sua crescita indicando alcune condizioni psichiche richieste per tali obiettivi.

Partendo da questo dato, vogliamo esporre, dal punto di vista psicologico, alcune condizioni evolutivo-integrative correlate con la crescita dei tratti-virtù nell'ambito dell'organismo spirituale, cioè di notare alcune disposizioni psicologiche primarie che possono intervenire, influire, sull'evoluzione del comportamento virtuoso. E' una esemplificazione dell'interrelazione fra crescita psicologica e crescita spirituale.

Focalizzando il modo abituale di valutare e di operare della virtù, essa è una disposizione relativamente permanente che la psicologia contemporanea può comprendere nella categoria dei tratti-atteggiamenti.

Ne consegue anzitutto che i processi psichici che le compongono sono in larga misura comuni a tutte.

Per tratto intendiamo una disposizione relativamente stabile e generale che governa vaste zone di pensiero, sentimento, attività.

Quando il tratto assume un aspetto valutativo diventa atteggiamento. Esso indica una presa di posizione a favore o contro, una disposizione favorevole o sfavorevole; di conseguenza porta la persona ad avvicinarsi al suo oggetto o a distaccarsene. Questa possibilità di avvicinamento e di ritrazione mette in risalto la disposizione chiaramente «dinamica» dell'atteggiamento. Insieme ad una «valutazione» positiva di Dio (centralità significativa per la persona), la virtù indica anche l'orientamento e la tensione dinamica della persona verso di Lui nella propria esistenza (cfr. C.

BECATTINI, *La dimensione psicologica delle virtù*, pp. 381-387).

La virtù si fonda su una decisione personale per un valore morale, ma in ultima analisi, per Dio. E' una libera scelta e volontà di valore morale; e stabile e libera propensione ad esso. La virtù quindi impegna tutta la persona specialmente nelle sue facoltà più alte.

Le disposizioni personali virtuose vanno collocate e viste nel processo di sviluppo e integrazione della personalità per una loro comprensione più completa e profonda.

Lo sviluppo fa sì che potenzialità embrionali divengano capacità effettive sia strutturali che funzionali, mentre l'integrazione ordina, armonizza in una unità di ordine superiore il complesso di tali fattori.

Il processo integrativo è, in qualche modo, il modello paradigmatico dell'itinerario evolutivo delle virtù: singole azioni si integrano in una abitudine; abilità, conoscenze, tendenze in un tratto personale; modi individuali di pensare, agire in uno stile di vita. Singoli comportamenti, fino a compiti impegnativi e progetti generali vengono armonizzati nell'opzione fondamentale di dedizione a Dio.

Ma l'integrazione psichica è anche la condizione, prerequisito, della virtù in quanto essa è il processo psicologico in cui la virtù si realizza.

La virtù è ordine, è valutazione abituale, «connaturale» della singola adesione, desiderio, informazione alla luce della totalità personale, sociale, esistenziale; la virtù è una «interpretazione» dell'episodico, del momentaneo; dell'attuale alla luce dei principi e degli scopi generali dell'esistenza. La percezione e la realizzazione di un significato per la vita di tutti i giorni si ha solo con un richiamo al senso totale della propria vita» (A. RONCO, *Integrazione psichica e virtù*, p. 534).

Comprendiamo così come la persona che non ha ancora unificato, integrato, in modo relativamente stabile, la propria vita attorno ad un progetto di se' centrato in Dio (opzione fondamentale), potrà fare azioni virtuose ma non possedere delle virtù, o almeno si tratta di virtù allo stato embrionale.

A livello psichico, le singole virtù traggono la loro forza e la tensione operativa, l'efficienza nella condotta, da alcune disposizioni fondamentali, organizzate in funzione ed intorno ad un progetto generale di vita.

Solo nella fase dell'adolescenza si realizzano le condizioni psichiche per delle vere virtù. Ciò coincide e sostiene l'osservazione dei teologi che la quasi totalità dello sviluppo spirituale avviene nell'età adulta (cfr. RUIZ SALVADOR, *Diventare personalmente*

adulti in Cristo, p. 284).

Questa constatazione ha una vasta portata formativa e spirituale; è illusoria ad esempio ogni formazione della singola virtù se la persona non riceve contemporaneamente, in modo proporzionato alle proprie capacità, una formazione generale all'accettazione ed adesione alla realtà e al divino che la sostiene.

E' infatti di immediata evidenza che le virtù non sono meramente delle abitudini, automatismi psichici semplici. L'analisi psicologica, in sintonia con le affermazioni della teologia morale, rileva che esse sono interdipendenti; con forza individuale piuttosto relativa; tendono ad essere coerenti al proprio interno e tra loro, e ad organizzarsi in modo unico ed originale della singola persona, essenzialmente realtà dinamica ed in crescita.

Il loro sviluppo, in strettissima analogia con ciò che avviene nella vita psicofisica, è guidato e condizionato da varie leggi tra le quali è fondamentale quella della «continuità».

Concepite come tratti, esse si strutturano in abitudini, queste a loro volta si formano mediante una costante ripetizione degli atti, centrando sempre più profondamente la persona in Dio; si disorganizzano invece se vengono trascurate.

Il frutto di questo impegno paziente tuttavia non sta solo nella riuscita funzionale; la persona sperimenta anche un gratificante premio interiore. La padronanza di un'attività genera infatti nel soggetto un complesso di risonanze positive, come la fiducia in se stesso, l'ottimismo e l'amore alla vita, l'aumento di interesse per la propria opera e, come conseguenza e completamento del processo, proprio un incremento di impegno. E' la legge dell'«effetto»: le attività, i comportamenti che risultano soddisfacenti tendono ad essere ripetuti.

Gli orientamenti spirituali perseguiti con fedeltà e costanza si trasformano in stabili e radicate caratteristiche della personalità psico-spirituale. Esse si esplicheranno in maggiore estensione-profondità, naturalezza e gratificazione. E' una dimensione fondamentale del cammino verso l'integrazione umana e spirituale.

Opposta è la dinamica della «discontinuità», ed opposte sono le conseguenze a livello psicologico e spirituale. I compiti continuamente abbandonati e ripresi generano conflitti e tensioni: sentimenti negativi, sfiducia, noia, stanchezza, irritazione, forse anche depressione, in quanto viene frustrata la forza vitale a crescere e svilupparsi, specifica dell'uomo.

La stanchezza e la trascuratezza nell'impegno spirituale ne affievoliscono lo slancio e sbiadiscono le mete; può così iniziare un'inversione di tendenza dell'itinerario spirituale, una regressione o almeno una stasi penosa dove il circolo vizioso: abbandono -

noia, noia - abbandono risulta di fatto più frequentemente attivato.

2) *Disposizioni umane di base e sviluppo delle virtù*

L'integrazione, come visto sopra, si struttura, comporta, due dinamismi centrali, il realismo e la proattività che si condensano poi nella scelta di un progetto generale di vita.

Queste due caratteristiche, modi di essere e di operare della persona matura, indicano come ogni virtù richieda una indispensabile base umana, fatta di esperienze intrapsichiche, relazioni interattive, azioni, sensazioni, etc.

Essa consiste in alcuni atteggiamenti fondamentali che sono i fattori più importanti per la costituzione di singoli tratti o virtù; sono il supporto allo sviluppo delle «virtù» naturali e alla crescita spirituale.

Ronco enumera come principali virtù umane, «l'ottimismo e la speranza; la socialità; la fedeltà al reale, l'impegno personale e il coraggio; l'autenticità e l'essenzialità della coscienza, della religiosità e della vita stessa». (*Integrazione psichica e virtù*, p. 543).

Su questo argomento è di particolare rilievo il pensiero di E. Erikson che presenta un modello di sviluppo psicologico e delle virtù umane che si formano gradatamente lungo il suo corso (cfr. B. GROESCHEL, *Crecimiento espiritual y madurez psicologica*, pp. 74-100).

Prendendo in esame il concetto psicoanalitico di «forza dell'Io», forza intrinseca della persona, ricorre al termine di «virtù», intesa come qualità umana fondamentale (*Introspezione e responsabilità*, pp. 115-159).

Nella sua teoria evolutiva distingue otto fasi di sviluppo, crisi psicosociali, che, se favorevolmente risolte, lasciano dietro di sé alcune «attitudini di base» positive, le quali costituiscono il supporto allo sviluppo delle «virtù» naturali, necessarie per la maturità umana.

Così ad ogni tappa di crescita corrisponde la possibilità di instaurarsi, di conquistare, la «virtù» relativa: alla fase della *fiducia basilare* corrisponde la «virtù» della *speranza*; alla fase dell'*autonomia* la virtù della *volontà*; alla fase dell'*iniziativa* la virtù della *fermezza*; alla fase della *produttività* la virtù della *competenza*; a quella dell'*identità* la *fedeltà*; a quella dell'*intimità* l'*amore*; a quella della *generatività* la *sollecitudine*; a quella dell'*integrità* la *saggezza*. Tali fasi e le corrispettive «virtù» sono tanto più importanti quanto più sono precoci. Le prime tre meritano un particolare rilievo in quanto possono essere concepite co-

me pietre fondamentali sulle quali si erigono le virtù teologali. Si potrebbe delineare così il processo ascensionale delle virtù nell'adulto cristiano: dall'attitudine di base della fiducia, alla «virtù» naturale della speranza, alla Fede teologale; dall'autonomia, alla volontà, alla virtù soprannaturale della Speranza; dall'iniziativa, alla fermezza, alla virtù della Carità.

Sembra logico pensare che ogni «virtù spirituale» abbia una specifica capacità di contrastare lo slittamento vizioso di una struttura psichica, quando l'attitudine di base sia negativa piuttosto che positiva.

«Così chi ha sortito per natura una attitudine di sfiducia dovrà ricorrere particolarmente alla Fede... Chi è strutturato sulla base della vergognosità e del dubbio dovrà fare particolare ricorso alla Speranza... e chi ha una «colpevolezza di base» dovrà prodigarsi nella Carità» (L. Ancona, *Introduzione*, pp. 13-14).

Appare evidente come il termine «virtù» usato da Erikson nella descrizione dello psichismo assume il significato di un atteggiamento (o insieme di valutazioni e aspettative) che ha un effetto costruttivo sullo svolgimento della condotta di una persona «forte».

Il contrario negativo di queste proprietà fondamentali non è il vizio ma è la «debolezza» della persona, che si esprime nei sintomi disordine, disfunzione, disintegrazione, anomia. La maturità della persona richiede la soluzione positiva delle crisi psicosociali: le attitudini positive ne sono condizioni necessarie. Parallelamente il superamento positivo di tali crisi è importante per il nascere e la crescita dell'opzione fondamentale, e di conseguenza, di una vita teologale, morale, spirituale adulta (cfr. B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, pp. 204-214).

L'influsso di queste «virtù» rudimentali, di tali attitudini primarie, sulle virtù acquisite e in qualche modo anche sulle virtù teologali, è davvero rilevante.

Accenniamo, per esemplificare, all'atteggiamento della fiducia-speranza.

Questa fiducia basilare, che si instaura nei primi anni di vita, è il fondamento di ogni rapporto positivo con la realtà, dalle cose, alle persone, a Dio. E' infatti fiducia, speranza, amore... Dà il senso del proprio valore, dignità, amabilità. Qui, la persona «decide» che è degna di amore perché si sente curata ed amata; che la realtà è «benevola» e meritevole di impegno e di amore; che è sicura, speranzosa e fiduciosa riguardo il suo futuro...

L'opzione fondamentale umanamente matura, quella cioè di accogliere la realtà, di adeguarsi ad essa, di costruirsi con essa è resa possibile proprio dalla speranza (cfr. A. RONCO, *Psicanalisi e*

virtù, p. 689).

Questa fiducia-speranza incide sull'evoluzione delle fasi successive; lo sviluppo di ciascuna di esse dipende dal se e dal come la fiducia basilare viene riaffermata e approfondita contro le spinte avverse. La virtù della speranza occupa davvero un posto d'onore. E' questa stessa virtù il principio e lo stimolo per l'attuazione dell'itinerario psicologico alla maturità spirituale (cfr. R. ZAVALLONI, *Maturità spirituale*, p. 941).

Un fallimento, anche parziale, in questo tipo di crescita rende alla persona difficile, fino all'incapacità nei casi gravi, cogliere ed apprezzare con gioia il proprio valore, la propria amabilità, a muoversi nel mondo con sicurezza e fiducia.

Rende difficile «sentire», sapere a livello di vissuto, Dio-Amore nella propria vita; per la persona anche la vita spirituale si traduce, nonostante la virtù infusa, in un tentativo, sofferto, di autoconvinzione che Dio la ama.

In modo simile tali persone possono vivere ogni realtà, Dio compreso, come dubbio, peso e fatica ed anche in modo negativo ed ostile. Questa base di pessimismo, fallimento, forse disperazione, attacca e tende a svuotare anche la Speranza teologale, fino a far sembrare «distante» il Dio sperato...

Così la Fede può ridursi ad una enunciazione arida di realtà inattuabili, senza comunicare vita né in modo vitale.

In sintesi, vogliamo sottolineare come possano esistere tutta una serie di conflitti precoci che segnano lo psichismo, e con esso il significato personale della religiosità, quindi anche il rapporto con Dio e la vita spirituale.

Ciò esemplifica quanto uno stato psicologico maturo predispone ad un rapporto positivo con Dio. Rimane comunque non chiarito l'interrogativo sul perché l'unione intima con lo Spirito non risolva di norma anche le fissazioni psicologiche, non scioglia i nodi evolutivi (cfr. Z. ALSZEGHY, *Crecimiento psicologico y crecimiento espiritual. Precisiones desde la teologia*, p. 342). La realtà dello Spirito tuttavia può operare una profonda igiene psichica, influenzando la sfera preconsca e in parte quella inconscia. La certezza dell'amore di Dio, punto focale della religione, riaffermata in modi e situazioni diverse, è in grado di riempire lentamente i «vuoti» di un rapporto affettivo primario carente, e di riinfondere speranza e forza nell'impegno di vita.

La fede, la speranza, la carità sono veri principi dinamici attraverso i quali la vita divina si radica nei dinamismi della persona e diviene attività vitale personale.

D'altra parte, l'azione della grazia non è meccanica né l'uomo quasi un automa di fronte ad essa.

Nell'ambito della crescita psicospirituale, la relazione tra virtù infuse, acquisite e disposizioni umane si attua nelle due direzioni: dall'alto al basso e dal basso all'alto, sintesi di un delicato equilibrio: se l'«alto» presente nella persona non include e riafferma in qualche modo il «basso», l'alto stesso è debole, anemico e instabile (cfr. B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, p. 206).

Una virtù completa nell'ordine salvifico concreto esige sia le virtù soprannaturali sia le naturali corrispondenti. Sono infatti strettamente connesse al punto di integrarsi a vicenda, per cui la loro crescita, o recessione, va considerata in un quadro complessivo.

«Le stesse virtù infuse possono rimanere sterili e statiche se la persona non coltiva le virtù acquisite in modo da poter utilizzare le facoltà soprannaturali di cui dispone, perché la grazia agisce sempre per mezzo della natura» (R. ZAVALLONI, *Maturità spirituale*, p. 940).

Il carattere soprannaturale delle virtù infuse non impedisce loro di funzionare in modo umano.

La crescita cristiana-spirituale, tuttavia, non consiste in un accumulo di azioni virtuose ma nell'apertura sempre maggiore all'impulso dello Spirito Santo il quale guida ognuno per la propria via particolare. Ha la sua radice nella carità che guida la persona verso Dio e verso il prossimo, allargando e superando i confini dell'Io.

Le virtù teologali assumono tutti i diversi aspetti della persona, prospettive, concezioni, speranze, forza affettiva, proporzionandole al fine soprannaturale.

E' fundamentalmente mediante questi dinamismi soprannaturali che la maturità umana diviene cristiana.

Conclusione

Abbiamo inteso tracciare alcune linee portanti che intessono lo sviluppo psicospirituale, centrandoci più sullo schema generale che sull'esplicitazione dei contenuti. Il lavoro è consistito principalmente nel cogliere e sottolineare alcuni dati importanti che la psicologia da una parte e la teologia spirituale dall'altra offrono sul tema della crescita; e prospettare poi una visione integrata di tale crescita che è fenomeno complesso.

I due settori, psicologico e spirituale, sono, ognuno per suo conto, ricchi di osservazioni e dati; è invece ancora assai povero lo studio che abbracci e analizzi contemporaneamente i due campi.

Dato che la crescita spirituale si realizza utilizzando le strutture ed i processi psichici, questo tipo di ricerca riveste grande valore teorico-pratico per una corretta formazione spirituale.

In questa prospettiva si colloca ed assume significato la domanda sul rapporto tra crescita umana e crescita spirituale: ne emerge non un parallelismo assoluto, meno ancora un contrasto, ma un cammino insieme autonomo ed interdipendente in gran parte.

Tale crescita si gioverà ed esigerà lo sviluppo cognitivo, morale, emotivo e sociale della persona, in un processo generale «continuo» e «discontinuo». Questo processo, pur non lineare, con stasi e parziali regressioni, si muove verso l'integrazione attraverso gli stadi del globalismo e della differenziazione.

Proprio il lavoro di formazione integrale richiede di cogliere i punti di contatto, le correlazioni positive e negative tra le diverse fasi psicologiche e spirituali.

Il progetto generale di vita risulta essere conseguenza e requisito per l'integrazione; il suo corrispettivo a livello morale, l'opzione fondamentale per Dio, è la condizione prima della crescita spirituale. Ed ambedue poggiano su due caratteristiche e processi fondamentali comuni, il realismo e la proattività. In tal modo fondano l'affermazione che la struttura psichica matura può predisporre positivamente al rapporto con Dio, ed esemplificano l'unitarietà dell'itinerario umano-spirituale.

Un altro campo dove si può riscontrare l'evoluzione di tale itinerario è quello che riguarda la formazione e la crescita delle virtù.

Esse infatti vanno situate nel processo di sviluppo e integrazione della personalità. Singole azioni fino a progetti generali vengono armonizzati nell'opzione fondamentale per Dio, per cui il processo integrativo è modello paradigmatico dell'itinerario evolutivo delle virtù.

Inoltre una adeguata integrazione psichica è uno dei prerequisiti per la virtù, in quanto essa è il processo psicologico in cui la virtù si realizza. Ciò evidenzia come i processi psichici sono in larga misura comuni a tutte le virtù. E' stato rilevato come alcune disposizioni fondamentali, «virtù» naturali, come l'ottimismo, il realismo, la capacità di amare, di fidarsi, ecc., pur non essendo religiose, sono centrali per una religiosità matura.

Si potrebbe quindi delineare, prendendo spunto dalla teoria delle fasi evolutive di E. Erikson, un cammino progressivo e ascensionale: dalla «attitudini di base» positive, alle «virtù» naturali, alle virtù acquisite e soprannaturali.

Idealmente, quanto più la base naturale è solida e ben co-

struita tanto più può ergersi l'edificio spirituale. Dal momento che anche le virtù soprannaturali funzionano in modo umano, possono essere favorite od ostacolate dalla dimensione psichica, come è riscontrabile nell'esperienza spirituale concreta.

E' ugualmente vero che le virtù teologali sono principi dinamici: assumono i diversi aspetti della persona, raggiungono tutti i suoi livelli vitali, per cui la forza dello Spirito opera anche sulla dimensione psichica, sostenendola, indirettamente, nel processo di crescita globale.

Questo influsso bidirezionale, dal basso all'alto e dall'alto al basso, riafferma l'unità dell'essere umano e rende possibile la trasformazione della maturità umana in maturità spirituale. E' un indice di come per Dio la salvezza sia salvezza dell'uomo totale.

Bibliografia

- ALSZEGHY Z., *Relaciones entre crecimiento psicologico y crecimiento espiritual. Precisiones desde la teologia*, «Vita Religiosa», 42 (1977), 336-342.
- ALSZEGHY Z., *Discernimiento teologico sobre madurez psicologica y crecimiento espiritual*, «Vita Religiosa», 42 (1977), 369-377.
- ANCONA L., *Introduzione*, in E.H. ERIKSON, *Introspezione e responsabilità*, Roma, Armando, 1972, 9-20.
- BECCATTINI C., *Immagine di Dio e percezione dei genitori*, «Teresianum», 38 (1987), 127-137.
- BECCATTINI C., *La dimensione psicologica della virtù*, «Teresianum», 38 (1987), 381-395.
- GROESCHEL B.J., *Crecimiento espiritual y madurez psicologica*, Madrid, Atenas, 1987, (ed. inglese, New York 1983).
- RONCO A., *Psicanalisi e virtù*, «Orient. Pedagogici», 14 (1967), 687-689.
- RONCO A., *Integrazione psichica e virtù: elementi di una psicologia delle virtù umane*, «Seminarium», 21 (1969), 531-544.
- RONCO A., *El crecimiento espiritual en la vida consagrada visto desde la psicologia*, «Vita Religiosa», 42 (1977), 346-357. Trad. it.: *I dinamismi psicologici nella crescita spirituale*, «Vita Consacrata», 13 (1977), 145-158.
- RUIZ SALVADOR F., *Diventare personalmente adulti in Cristo*, in GOFFI, T. SECONDIN B., (a cura di), *Problemi e prospettive di spiritualità*. Brescia, Queriniana, 1983, 277-301.
- ZAVALLONI R., *Maturità spirituale*, in DE FIORES S., GOFFI T., (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*. Roma, Paoline, 1979, 932-947.